

COMPITI PER CASA,CHE FATICA!

Articolo pubblicato su “ Il Padova” in data 11.12.09 e su “Il Mattino di Padova” il 14.12.09

Mi farebbe piacere aprire una riflessione sui compiti per casa. Con il nostro figlio di 13 anni è una “battaglia” quotidiana....

“Hai fatto i compiti?” “Sbrigati, finisci i tuoi compiti!”: queste esortazioni, pronunciate con toni crescenti di voce, di preoccupazione o irritazione, echeggiano, il pomeriggio, in molte case. Ci sono bambini e ragazzi che da soli aprono lo zaino, verificano nel diario quanto è previsto per il giorno seguente e lo completano, chiedendo solo alla fine, a un genitore, di dare una veloce occhiata. Altri invece hanno bisogno che un adulto stia loro vicino per diversi motivi: il desiderio di sottrarre la mamma o il papà dalle attenzioni per il fratello o dalle faccende domestiche, l’incapacità di organizzare i materiali e i tempi di lavoro, la fatica di mantenere la concentrazione, la difficoltà di comprendere alcune consegne, ecc..

Di fronte alla resistenza, alle frequenti distrazioni o alle ripetute richieste di spiegazioni, molti genitori dichiarano dispiaciuti di perdere la pazienza e di rimproverare i figli, con cui nascono anche accesi litigi; per cui alcune famiglie ricorrono all’aiuto di esterni.

I compiti per casa, ricorrendo quotidianamente nella vita familiare per molti mesi nel corso dell’anno, contengono molti significati e potenzialità per la crescita dei bambini, per la loro relazione con i genitori e con gli insegnanti. Avere un impegno da rispettare richiama infatti i grandi temi della responsabilità e del dovere, oltre che consentire il consolidamento degli apprendimenti del mattino, ma spesso famiglie e scuola non hanno condiviso un progetto in cui sia chiaro ai genitori quale è il significato del carico di studio e qual è il ruolo che la scuola si aspetta dai genitori. Nascono così molti equivoci tra genitori e figli e tra genitori e insegnanti. Per risolverli sembra necessario aprire tra gli adulti educatori uno spazio di confronto sereno su alcuni interrogativi: qual è realmente la finalità dei compiti? Come renderne consapevoli alunni e genitori? Come la quantità e il tipo di lavoro assegnato a casa può accrescere l’autonomia e l’autostima degli studenti? Come farli diventare un’occasione per i genitori di partecipare a quanto i figli vivono e imparano a scuola, sperimentando il piacere della condivisione? In che modo un patto di corresponsabilità chiaro tra genitori e insegnanti può aiutare a trovare i modi concreti in cui i genitori possono supportare i figli intervenendo nel caso di difficoltà?

Paola Milani, professore associato Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Padova.
Con la collaborazione di Ombretta Zanon, psicopedagogista, Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Padova

Inviare domande a: lascuoladeigenitori@comune.padova.it